

IL QUADERNO DI SCUOLA DI LUCIO TONELLI (FONTANE, 1938-1939)

PAOLA DELTON

CDU 371.64(497.5Fontane)''1938/1939''

Centro di ricerche storiche Rovigno

Saggio scientifico originale

Ottobre 2017

Riassunto: In questo saggio viene presentato il quaderno di scuola compilato dallo scolaro Lucio Tonelli di Fontane (Orsera) nel corso dell'anno scolastico 1938-1939. Lucio Tonelli frequentava allora la sesta classe della scuola elementare (corso popolare) di Fontane. Il quaderno, trascritto integralmente, rappresenta un valido apporto documentario per la storia della scuola italiana nel periodo fascista e nello stesso tempo consente una riflessione sulla vita di uno scolaro in un piccolo borgo istriano alla vigilia del secondo conflitto mondiale.

Abstract: Lucio Tonelli's School Notebook (Fontane-Funtana, 1938-1939) - *This paper presents the notebook of Lucio Tonelli, a sixth-grade elementary school student from Fontane Funtana (Orsera-Vrsar) during the 1938-1939 school year. The notebook, copied in full, is a valuable documentary contribution to the study of the history of Italian education at the time of fascism, while at the same time providing an insight into the life of a pupil in a small Istrian town on the eve of the Second World War.*

Parole chiave / Keywords: Istria, Fontane, scuola fascista, quaderno di scuola / *Istria, Fontane-Funtana, fascist school, school notebook*

La scuola ha rappresentato nelle forme di governo totalitarie il luogo precipuo dove instillare nelle giovani coscienze una visione del mondo univoca e dove promuovere la celebrazione della superiorità della propria cultura, lingua, storia. Un documento che testimonia in parte quanto affermato, in riferimento allo Stato fascista, lo troviamo custodito nell'archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno: si tratta del *Quaderno di Tonelli Lucio, classe VI*, compilato nel corso dell'anno 1938-39, anno in cui

¹ Lucio Tonelli nacque e visse la sua prima giovinezza a Fontane, piccolo borgo del comune di Orsera; il padre era Emilio, i fratelli Alfio e Mirella. Meccanico specializzato, andò esule in Brasile nel 1948. Il fratello Alfio frequentò il Ginnasio Liceo di Rovigno negli anni '50 del Novecento; sposato con una zagabrese, ebbero due figli, uno vive tuttora a Rovigno, l'altro negli USA. Nei primi anni '70 la famiglia di Alfio Tonelli donò al Centro di ricerche storiche di Rovigno la biblioteca dello zio don Giovanni Toncovich (Tonelli) anche per volontà dello stesso sacerdote.

lo scolaro frequentava la sesta classe della scuola elementare (corso popolare) di Fontane. La scuola di Fontane non viene espressamente citata nel quaderno, così come non viene nominata la località, ma lo si desume dal contenuto dello stesso. Lucio Tonelli¹, infatti, scrive in più punti e in varie occasioni a proposito della vita quotidiana nel proprio paese e ci lascia testimonianza di Fontane disegnando alcune volte la chiesa parrocchiale di San Bernardo Abate insieme all'adiacente campanile. La scuola elementare di Fontane, compresa nel comune di Orsera e nel distretto scolastico di Parenzo, era stata istituita prima del 1875 ed era una "scuola promiscua italiana e croata"².

Il quaderno è composto da venticinque pagine, di cui sedici scritte, mentre alcune (presumibilmente quattro) sono strappate. La copertina reca il titolo "La fauna delle colonie italiane" e una stampa che testimonia l'utilizzo propagandistico del quaderno nella scuola fascista³: si tratta di un paesaggio africano con palme e leone ruggente, tema che riprende il coinvolgimento della scuola nella nuova dimensione imperiale del fascismo. Sulla quarta di copertina del quaderno c'è invece l'immane tavola pitagorica. Sulla prima di copertina leggiamo il nome "Tonelli Lucio", ripetuto sulla prima pagina sotto una cornice floreale, disegnata dallo scolaro, all'interno della quale sta scritto "Il mio diario". La prima data compare sul terzo foglio del quaderno: "17 Ottobre 1938 – XVI"⁴; l'ultima nota è del "24 Maggio 1939 – XVII". Nel quaderno lo scolaro Lucio annota gli avvenimenti più significativi della vita a scuola e nella località di residenza, ma soprattutto le date più importanti del calendario scolastico; il quaderno quindi diventa una sorta di diario scolastico. Vista la rarità di un documento dell'epoca fascista in area istriana, trascriviamo il contenuto del quaderno nella sua interezza e dedichiamo la seconda parte del saggio alla sua lettura e interpretazione. La trascrizione è fedele all'originale, cioè non sono stati corretti eventuali errori morfosintattici, in quanto anch'essi risultano utili alla riflessione.

Quaderno di Tonelli Lucio, classe VI

17 Ottobre 1938 – XVI

Oggi è il primo giorno di scuola ed io sono un'altro, mi sento nel cuore qualche cosa

² La scuola di Fontane è stata definita "scuola promiscua italiana e croata (1 aula, 1 alloggio, 1 insegnante)" in: C. COTTONE, *Storia della Scuola in Istria: da Augusto a Mussolini*, Allegato "Situazione di fatto delle singole scuole dell'Amministrazione Provinciale (anterioremente al 1914)", Scuola Tip. Edit. V. Focardi, Capodistria, 1938, p. 235.

³ Ricordiamo che il regime fascista aveva promosso il regolare impiego del diario scolastico nelle scuole italiane fino a farlo diventare "diario scolastico di Stato" a partire dall'a.s. 1940/1941.

⁴ I ragazzi dovevano tener presenti sia il calendario che inizia il 1° gennaio sia quello fascista che usava numeri romani ed era obbligatorio in tutti i documenti ufficiali; iniziava il 28 ottobre 1922, indicato come anno I dell'Era Fascista. La terza nota del quaderno di Tonelli porta infatti la data "28 Ottobre – XVII".



Copertina del diario scolastico di Lucio Tonelli, scuola elementare di Fontane, a.s. 1938-39;
Archivio CRS Rovigno

non so esprimere, sarà forse la contentezza che provo perchè oggi comincia una vita nuova. Vita di lavoro di studio di dovere. Rivedro i miei compagni dell'anno scorso, rivedro la maestra, la mia classe dove per un lungo anno passato o studiato o imparato tante cose nuove e belle.

Quest'anno sarò in VI e voglio essere buono studioso fin dal principio.

(disegno: un edificio, probabilmente la scuola)

19 Ottobre 1938 – XVI

Abbiamo cominciate le lezioni regolari. In classe ho ritrovato quasi tutti i miei compagni dell'anno scorso. A me piace tanto venire alla scuola ho già imparato molte cose nuove.

Ora incominciano a cadere le foglie ed è triste ogni cosa. La campagna sta per spo-

gliarsi del suo bel abito verde. Addio bei giochi all'aperto!

Questa mattina la signora maestra a detto che nessuno deve uscire dal cortile nell'ora di ricreazione, io non disubidirò la signora maestra.

(disegno: due alberi e il cadere delle foglie)

28 Ottobre 1938 – XVII

Oggi si compie il XVII anno della marcia su Roma. Siamo stati ad ascoltare la S. Messa, cerano la banda del paese e le autorità, tutti tacitamente abbiamo ringraziato Iddio per averci data un si grande Capo e lo abbiamo pregato perchè celo conservi per lunghi anni! Nel ritorno abbiamo sfilato in corteo e la banda suonava.

29 Ottobre 1938 – XVII

Abbiamo ascoltato oggi la prima audizione radiofonica. La Marcia su Roma.

1 Novembre 1938 – XVII

Oggi è la grande festa di Tutti i Santi ed io andro alla S. Messa che sara cantata domani invece andrò in cimitero porterò tanti fiori sulle tombe dei miei cari morti, poichè domani e la loro festa e anche la sotto alla fredda terra atendono il l'oro parenti, attendono un fiore un lume una preghiera poichè non sono morti finche ce in noi la fede e la speranza di trovarci un giorno in celo.

Come sarà bello domani il cimitero splendente di fiori e lucicante di lumi! Che festa sarà in cielo.

4 Novembre 1938 – XVII

Vent'anni sono passati da che la nostra cara Italia e stata vittoriosa nella grande guerra iniziata nel 1914 e terminata 1918. Quest'anno la festa e stata più grande degli altranni.

Il Duce a voluto che tutti gli ex-combattenti si radunino in questo giorno a Roma e la faranno una meravigliosa sfilata davanti al Re.

Quanti eroi! Quanti mutilati saranno oggi a Roma. Io con i miei compagni abbiamo indossate la divisa Ballila e siamo stati ad ascoltare la S. Messa per ringraziare Iddio di una così bella vittoria concessa agli Italiani.

Come si e rinnovata la nostra patria dopo questa Vittoria e tutto il merito e dell'Italia fascista.

11 Novembre 1938 – XVII

Venerdi il nostro amato Re Vittorio Emanuele III Imperatore d'Etiopia compiera 69 anni anche quel giorno indosseremo la divisa ed andremo ad ascoltare la S. Messa

e pregheremo perchè il Signore lo conservi a lungo ha il suo popolo che lo ama.

(disegno: paesaggio con due colline, due alberi, tre case, il sole)

19 Novembre 1938 – XVII

Ieri abbiamo ascoltato in classe l'audizione all'aradio. Le scuole di Roma anno cantato l'ave Maria un'altra canzone: Le sette sorelle ed altre canzoni anche oggi ascolteremo una nuova audizione.

Oggi il tempo si e fatto sereno ma il freddo comincia anche a farsi sentire. In campagna si semina il frumento, in molti campi il frumento già nato si concimano le viti e si potano le viti. Il contadino a molto da lavorare nei campi.

(disegno: campo di grano appena spuntato)

30 Novembre 1938 – XVII

Oggi la maestra ci a raccomandato di non comperare i quaderni sprovisti di bollino. I miei quaderni sono tutti senza bollino, ma d'oggi in poi voglio stare attento e non compererò nesun quaderno senza bollino. La maestra ci à anche detto che la tessera per i ballila e per le piccole italiane e per i figli della Lupa costa sei lire non più 5 lire come l'anno pasato.

Di un'altra cosa ci a parlato la maestra della settimana di propaganda per la lotta contro i tumori. Per la lotta contro i tumori si e costituita una lega in Italia, e tutti gli italiani dovrebbero essere soci della lega italiana per la lotta contro i tumori. A questo scopo si sono creati istituti per approfondire gli studi sui tumori e curare gli ammalati.

8 Dicembre 1938 – XVII

Ieri era la festa di Maria Immacolata. Era vacanza ed io sono stato a prendere la Santa comunione e anche ho ascoltato la Santa Messa cantata. Ieri io ero più contento del solito poiché nel pomeriggio sono andato al teatrino allestito dal nostro parroco ieri anno dato la prima recita. Da molto tempo il signor parroco prepara le bambine della scuola per fare e anche le ragazze più grandi del paese. Ieri nel pomeriggio vi era davanti alla sala tutto un brulichio di bambini, i più piccini, e di genitori aspettavano per entrare in sala alle sei incomincio la recita ed era da vero molto divertente e bella. Le ragazze più grande anno cantato assai bene e in ultimo anno fatto una comediola molto allegra che a fatto ridere tutta la gente anche il signor parroco e stato sodisfatto dopo tanto lavoro poiché la gente intervenuta numerosa e tutti anno lasciato l'obolo che servirà poi per continuare i lavori incominciati nelle nostra chiesa.

(disegno: chiesa e campanile)

17 Dicembre 1938 – XVII

Ieri abbiamo ascoltato all'aradio della scuola il saggio corale fatto dagli alluni della scuola di Roma. Il primo canto è stato Giovinezza poi la marcia Reale una Nina Nanna poi una marcia dei Balilla più piccoli e poi una marcia Balilla moschettieri. Quest'oggi ascolteremo al aradio una scena.

22 Dicembre 1938 – XVII

Oggi è l'ultimo giorno di scuola incominciano le vacanze natalizie che dureranno fino al 8 gennaio. In questi giorni di vacanza io non trascurerò la scuola ma farò le lezioni assegnatemi dalla maestra leggerò molto, e anche mi diventerò in questi giorni di bele feste. Farò l'albero di Natale e il santo presepio.

La maestra a detto in classe che è venuta una disposizione dal governo per la quale non si adopera più il lei ma il voi. In ogni ufficio d'Italia dipendenti daranno del voi ai loro superiori, anche io darò del voi alla signora maestra.

9 Gennaio 1939 – XVII

Oggi siamo ritornati a scuola dopo diciotto giorni di vacanza. Come si stava bene a casa! Le feste sono finite e l'Epifania, dice il proverbio tutte le feste scova via. Ma verrà carnevale!

Siamo ritornati a scuola, si aveva un po di desiderio anche di rivederla rivedere i compagni e la maestra, la scuola è un poco la nostra famiglia. Si troviamo riuniti per buona parte della giornata come tanti fratelli attorno alla mamma. Nella scuola viviamo un'altra vita, quella vita che ci apre la porta del sapere.

C'è stato molto freddo in questi giorni di vacanza, fischiava la borra meno male che si poteva rimarere accanto al fuoco.

Oggi duncue siamo ritornati e siamo contenti di riprendere la vita di lavoro e di studio.

(disegno: due colline con abitazioni, su quella di sinistra la chiesa e il campanile)

24 Gennaio 1939 – XVII

Ieri si è celebrato in Roma il matrimonio della Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi di Borbone Parma.

Per la ricorrenza di queste fauste nozze tutte le scuole d'Italia hanno avuto vacanza.

(disegno: stemma sabauda)

4 Febbraio 1939 – XVII

A scuola si distribuisce la refezione scolastica. Il Patronato scolastico e quello che provvede a questa refezione nella nostra scuola siamo quasi tutti beneficiati poiche

siamo quasi tutti bisognosi. Il pane è fresco, la marmelata è dolce e noi siamo contenti e ringraziamo il patronato.

Domenica c'è stata una nuova recita nel teatrino allestito dal Signor Paroco e tutta la gente del paese è intervenuta.

La maestra ci raccomanda sempre di portare il denaro per la pagella e per la tessera, poiché dice la maestra, che quei scolari che non anno la pagella e la tessera non potrebbero neanche essere iscritti.

Il giorno della Purificazione di Vergine era giorno di scuola perché questa è una festa soppressa. In classe però eravamo pochi presenti.

6 Febbraio 1939 – XVII

Oggi la maestra ci ha raccomandato di portare qualche soldo per la Croce Rossa a seconda della possibilità di ognuno. Io porterò domani subito quello che la mamma mi darà. Questi soldi serviranno per sostenere e curare i poveri ammalati d'Italia.

Il proverbio dice: la Madonna Candelora se la vien con sol e bora del inverno semo fora – quindi l'inverno per quest'anno esser finito perché il giorno Purificazione di Maria faceva freddo ma cera il sole.



Prima pagina del diario scolastico di Lucio Tonelli, a.s. 1938-39; ACRS di Rovigno

10 Febbraio 1939 – XVII

Un immenso lutto à oggi colpita l'Italia e tutto il mondo. Questa mattina a Roma è spirato S.S. Pio XI lasciando grandissimo dolore in tutto il mondo. Proprio alla vigilia di un grande avvenimento è avvenuta questa disgrazia, diffatti in questi giorni tutti i Vescovi d'Italia sono andati a Roma per assistere alla grande festa cerimonia alla quale doveva presiedere il Papa per il decennale del Patto Laterano.

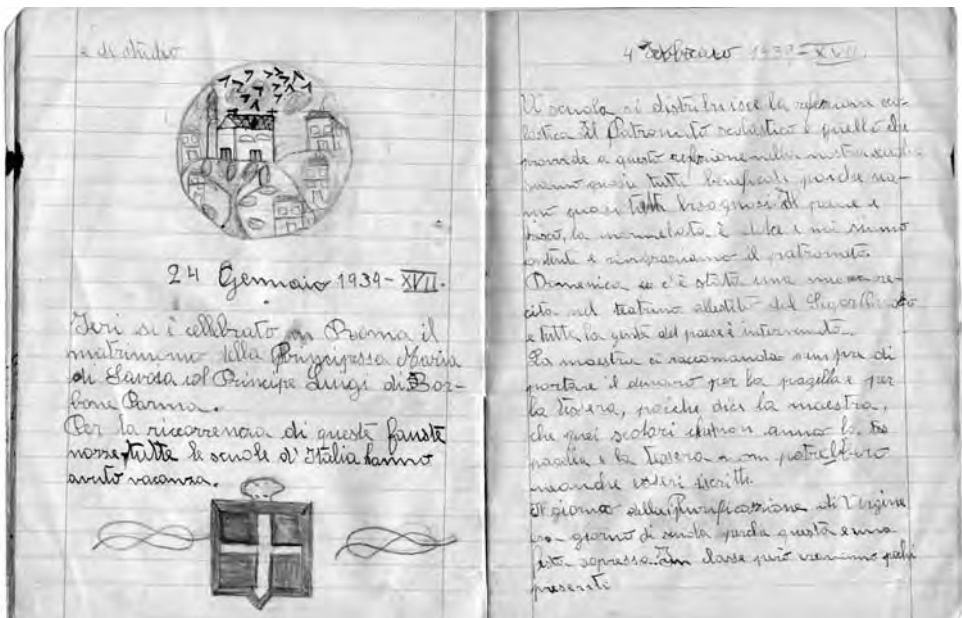
Il Papa non à avuto la grazia di celebrare questo grande ritto domani inffatti ricorre il XI anniversario della pace fra lo Stato e la Chiesa.

(disegno: un altare)

15 Febbraio 1939 – XVII

Ieri era giorno di vacanza perchè c'è stata la sepoltura di S.S. Pio XI. Durante questi giorni la salma del Pontefice è stata esposta nella Chiesa di S. Pietro a Roma perchè tutti i fedeli potessero visitarla.

Pio un decimo è stato sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Roma dove dormono tutti gli altri Pontefici morti prima di lui. Venerdì le scuole avranno ancora vacanza così saranno chiusi tutti gli uffici pubblici e tutta l'Italia sarà in lutto perchè ricorre l'ottava della morte di S. S. Pio XI.



Pagina del diario scolastico di Lucio Tonelli, 24 gennaio 1939 e 4 febbraio 1939; ACRS di Rovigno

20 Febbraio 1939 – XVII

Domani è l'ultimo giorno di carnevale così si finiscono i balli e le maschere veramente quest'anno non si sono vedute nel nostro paese ancora nessuna maschera. Gli altri anni i fanciulli si vestivano in maschera e giravano per il paese e visitavano tutte le case. Domani che è l'ultimo giorno di carnevale vedremo qualche mascherata, i giovanotti andranno in giro a domandare uova, vino, e pane suoneranno per tutto il paese canteranno faranno un po di festa a carnevale che seneva. Tutti questi canti e questi suoni finiranno con una bella mangiata di frittata. Dopodomani invece sarà il primo giorno quaresima allora sulla piazza si farà un gran fuoco e si brucera il vecchio carnevale faremo allora penitenza per quaranta giorni, pregheremo e ascolteremo in chiesa la parola del Signore finché verà Pasqua di Ressurezione. Cristo risorge e sarà gioia grande in ogni luogo e in ogni cuore anche primavera sarà in fiore.

22 Febbraio 1939 – XVII

Oggi è il giorno delle Ceneri ma si è fatta scuola l'ostesso e così non o potuto ascoltare la Santa Messa, qui in nel nostro paese ma ce solamente una Messa e io non potevo ascoltare che quella. In Signor paroco mi aveva racomandato di non machare ma egli non sapeva che oggi era scuola. Oggi in chiesa il Signor paroco mette a ognuno sulla testa un pazico di cenere per ricordare che e passato il carnevale e bisogna ora far penitenza nel periodo della guerisima. Il Signor Paroco ricorda ai Fedeli medendo sul capo le ceneri che era in pevlre e in ritornera [...] a fato il ultimo balo di Carnevale tutti sono stati a balare.

3 Marzo 1939 – XVII

Ieri è stato nominato il nuovo Pontefice per ellegerlo si sono riuniti in conclave 62 Cardinali venuti da tutta l'Europa. Questi Cardinali sono illuminati dallo Spirito Santo sicchè il nuovo Papa che deve sorgere è nominato da Dio.

Il Signore questa volta a voluto ellegere a Pontefice il Segretario del defunto S.S. Pio XI, S. Eminenza il Cardinale Eugenio Pacelli, che ha assunto il nome di Pio XII.

L'Italia e stata entusiasta di questo nuovo Pontefice che e veramente una persona di grandissimo talento. Con l'Italia a esultato tutto il mondo cristiano.

(disegno: tiara papale)

11 Marzo 1939 – XVII

Ogni giorno il celo più sereno, l'aria più mite la terra comincia a germogliare. Il grano è già nato gli alberi sono coperti di bei fiori non tutti ancora. Il mandorlo e stato il primo a fiorire i suoi fiori sembrano come stelle.

Il mandorlo e l'annunciatore della bella stagione della cara primavera già si sentono nell'aria strida gaie di uccellini saltellanti che fanno festa alla meravigliosa fatta primavera. Si sente nell'aria un profumo di viole. L'altro giorno siamo usciti tutte le classi riunite, siamo usciti per una passeggiata. Come eravamo contenti sembravamo degli uccellini ai quali sia stata aperta la gabbia.

Noi bambini siamo abituati alla vita dei campi perché andiamo ogni giorno in campagna ad aiutare i nostri genitori eppure quando usciamo a fare una passeggiata con la scuola la campagna ci sembra più bella e ci divertiamo un mondo. Tutti insieme corriamo per i campi giulivi. Abbiamo trovato le prime violette e le abbiamo offerte alla nostra maestra che le gradisce tanto. Domani uscirà primavera.

Al 31 marzo e il primo giorno di primavera abbiamo imparato a scuola una nuova canzone intitolata «Cantate del legionario». Si prevede l'arrivo di un illustre personaggio noi bambini dobbiamo stare preparati e sapere molti canti patriottici.

(disegno: ramo di mandorlo in fiore)

14 Marzo 1939 – XVII

Da due giorni soffia la bora e fa un freddo come d'inverno.

Il mandorlo che annunciava la primavera sembra triste e desolato altri alberi già fioriti sembrano tristi. Speriamo che sia un capriccio di marzo pazzarello questo freddo che fa molto d'anno anche a quelle tenere piante appena nate alle verdure degli orti.

I miei piselli sono già nati e con questo freddo ne sentiranno notevole danno.

Questo freddo certamente passerà presto e ritornerà il bel tempo che farà crescere ogni erba, ogni fiore, ogni frutto.

(disegno: paesaggio primaverile con fiori)

22 Marzo 1939 – XVII

Domani è il 23 Marzo 1939 è quindi ricorre il ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento. Quest'anno la festa è più grande di ogni anno. Il Duce è chiamato a Roma per questo giorno tutti gli squadristi d'Italia. Gli sono quei giovani che presero parte alla Marcia su Roma nel 1919. Quei giovani quasi tutti diventati anziani sfileranno domani in camicia nera davanti al loro Duce e il Capo del Governo parlerà loro e attraverso la radio a tutto il mondo in ascolto. Questa mattina abbiamo ascoltato alla radio la parola di S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai. In tale occasione i Balilla e le piccole italiane hanno cantato canzoni patriottiche.

(disegno: bandiera italiana e fascio littorio)

27 Marzo 1939 – XVII

(disegno: bandiera italiana e fascio littorio)

Ieri tutti gli squadristi si sono radunati a Roma per volontà del Duce ed il Duce a tenuto loro grande rapporto.

Il discorso del Duce è stato radio trasmesso da tutte le stazioni italiane così tutti abitanti d'Europa e anche altre parti del mondo hanno potuto per mezzo di anti parlanti sentire la grande parola del Duce. Anche nel nostro paese è giunta la parola del Duce si vedevano a mucchi la gente attorno alle poche radio che ci sono in paese. Oggi gli squadristi saranno tutti di ritorno nelle loro patrie.

7 Aprile 1939 – XVII

Oggi è venerdì Santo. Questa sera c'è stata la processione. Hanno portato in processione nostro Signor Gesù Cristo.

La processione era così composta davanti vi era la croce portata da un uomo la seguivano una fila di uomini, poi veniva la musica e il coro dietro al coro c'era il baldacchino sorretto da quattro giovani con sotto l'Ostia santa seguivano la massa dei fedeli. Tutti i balconi erano illuminati.

8 Aprile 1939 – XVII

Oggi sabato Santo alle ore 11 tutte le campane suonavano a festa perché è risorto il nostro Signore.

9 Aprile

Oggi è Pasqua di Resurrezione. I fedeli sono in festa. Sono stato ad ascoltare la Santa messa questa mattina che era una Messa solenne. A pranzo eravamo più contenti del solito perché c'era l'agnello e le uova colorate e la dolce focaccia.

10 Aprile

Anche oggi è festa per la Resurrezione di nostro Signore sono stato questa mattina alla Santa messa dove il Signor parroco ha dato la benedizione a tutti.

11 Aprile

Oggi sono ritornato a scuola sono terminate le feste di Pasqua. Ho un poco troppo giuocato ed ora mi metterò seriamente a studiare.

20 Aprile 1939 – XVII

Domani è il 21 aprile, Natale di Roma. Ora sono 2693 anni da quando Roma è nata tra i sorrisi del cielo. Domani è anche la festa del Lavoro che il Duce ha voluto con-

ciliare col Natale di Roma. Domani è festa Nazionale, tutte le nostre finestre saranno imbandierate, tutti i lavoratori saranno in festa. I balilla indosseranno le divise e così tutti i soldati di Mussolini.

(disegno: balilla e bandiera italiana)

25 Aprile 1939 – XVII

Oggi è festa Nazionale perché è genetliaco di Guglielmo Marconi. Sulla finestra della nostra scuola sventola la bandiera tricolore così su ogni edificio. Dopopranzo le botteghe sono chiuse. Guglielmo Marconi era un grande scienziato egli a fatto un grande bene a tutto il mondo; ha trovato che si può trasmettere la parola per mezzo delle onde aeree; così non occorono i fili; così se un piroscifo si trova in lontano mare può comunicare con la terra. Quante sono state le persone salvate dai naufragi per merito di Guglielmo Marconi egli rimarrà importante alla sua invenzione dobbiamo anche l'aradio la quale trasmette i suoni da ogni parte del mondo.

(disegno: chiesa di Fontane e rondini in volo)

9 Maggio 1939 – XVII

Oggi è festa Nazionale. Come oggi tre anni or sono si è proclamata l'Etiopia Impero italiano. Or sono tre anni dacché il nostro Re Vittorio Emanuele III e anche Imperatore d'Etiopia.

In Etiopia anno combattuto i nostri soldati e anno conquistato l'Impero. Oggi a Roma. Il nostro Re e Imperatore passerà in rivista tutte le nostre meravigliose forze armate.

Tutti gl'italiani oggi sono in festa per ricordare questo grande storico giorno.

(disegno: bandiera italiana)

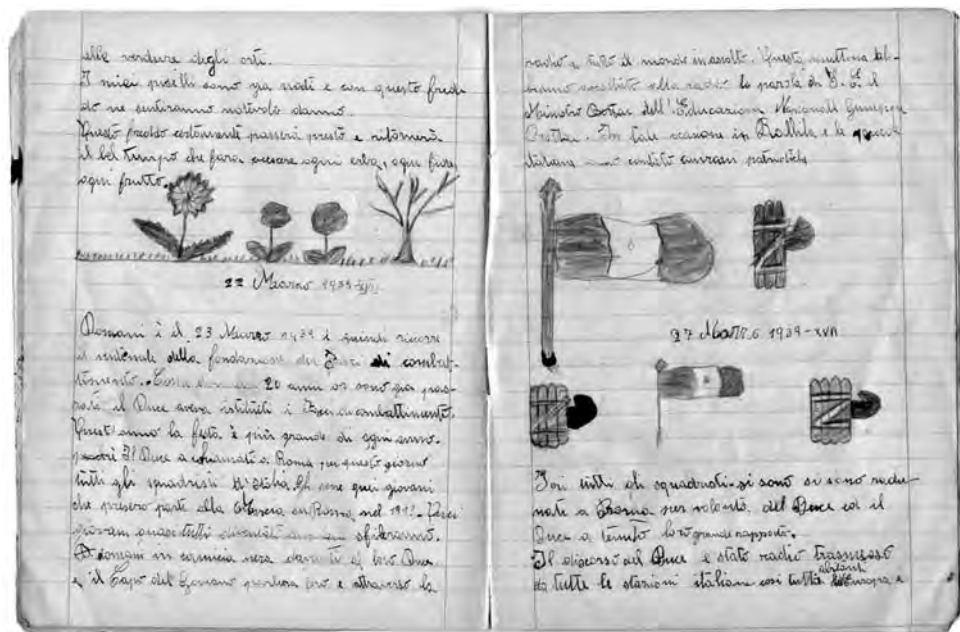
23 Maggio 1939 – XVII

Ieri era il bel sole che riscaldava. Sono andato a scuola alle ore 8. E nel riposo alle ore 10.30 sono andato a casa a prendere la marenza e abbiamo raccolto il miele io e il mio compagno abbiamo mangiato per i primi.

Nel pomeriggio sono andato in campagna ad aiutare mio babbo. E alle ore 8 sono andato al rosario.

24 Maggio 1939 – XVII

Oggi è festa della Nazione. Or sono 19 anni la nostra Patria d'Italia a dichiarato la grande guerra all'Austria ed è entrata in guerra la quale d'urto ben quattro anni e dalla quale è riuscita vittoriosa. Oggi è la festa del esercito dell'italiano le scuole e tutti gli uffici anno vacanza tutte le finestre sono imbandierate.



Pagina del diario scolastico di Lucio Tonelli, 22-27 marzo 1939; ACRS di Rovigno

28 Maggio

Domani e la festa delle Pentecoste anche lunedì e sarà festa qua nel nostro paese veranno tutti i abitanti di Sbandati in processione faranno tutta la strada a piedi e giungeranno il tempo per ascoltare la S. Messa saranno molti si fermeranno qui tutto il giorno poi alla sera se ne andranno a piedi come sono venuti.⁵

(disegno: chiesa di Fontane e un gruppo di persone in processione)

Spunti per la lettura del Quaderno di scuola di Lucio Tonelli (Fontane, 1938-39)

Le pagine scritte da Lucio Tonelli nel corso dell'anno scolastico 1938-39 vogliamo leggerle come espressione, talvolta guidata e altre volte spontanea, dei pensieri e delle riflessioni di un ragazzo di scuola elementare. Infatti, leggendo il quaderno di Lucio, la nostra attenzione si sofferma su questo alternarsi di pagine che dimostrano da un lato assoluta dedizione all'autorità scolastica, rappresentata dalla fi-

⁵ In questo punto il diario si interrompe (alcuni fogli sono strappati).

gura della maestra, e d'altra parte speranza e amore per la vita così come potevano essere vissuti da un ragazzo più o meno dodicenne. Il quaderno di Lucio è stato compilato nel corso di un anno scolastico sviluppatosi in un biennio cruciale dell'epoca fascista, biennio che ha segnato tutta l'umanità e il cui grave significato non è possibile cogliere nelle parole di uno scolaro di scuola elementare. L'alunno Lucio scrive sicuramente su indicazione della maestra e alterna alla rievocazione di date e avvenimenti importanti dello Stato fascista riflessioni sui cambiamenti che avvengono in natura con l'alternarsi delle stagioni, sulle tradizioni del proprio paese, sulla propria vita di ragazzo già impegnato nel lavoro dei campi e coinvolto nell'economia familiare. Il caso ha voluto che nello stesso biennio 1938-39 accadessero avvenimenti straordinari per l'Italia e per il mondo, puntualmente ricordati e commentati nel quaderno-diario, rendendo il contenuto del documento ancora più importante e singolare. Ma il significato globale del contenuto di questo documento è da ricercarsi nel suo essere testimonianza di un mondo che, dopo le gravi vicende del secondo conflitto mondiale, non fu più lo stesso per l'Istria in ogni aspetto della vita sociale-politica-economica.

Il calendario scolastico, le feste nazionali e le feste di precetto

Inizieremo la lettura del diario considerando le date che nella scuola fascista l'insegnante doveva ricordare in classe con un'apposita spiegazione e con l'assegnazione di un tema. Scorrendo il calendario scolastico annuale, esse andavano dal 28 ottobre - Marcia su Roma, al 9 giugno - Festa dello Statuto. In mezzo ve n'erano molte altre, alcune delle quali erano anche giorno di vacanza per gli scolari. Si tratta delle festività fasciste alle quali il regime, grande organizzatore di cultura di massa, dava molta importanza perché creavano consenso e formavano l'uomo fascista sin dalla prima età. Oltre a queste vi erano le feste religiose, ovvero feste di precetto, anche queste collegate solitamente ad alcuni giorni di assenza da scuola. Nel diario di Lucio Tonelli la prima ricorrenza ad essere ricordata nell'a.s. 1938/39 è proprio il 28 ottobre, ventisettesimo anniversario della Marcia su Roma: la scolaresca si è recata alla messa, sfilando in corteo al seguito delle autorità e della banda. Le altre date ricordate in classe e annotate da Lucio con una riflessione, dettata o suggerita dall'insegnante, sono: 1 novembre 1938 - festa di Tutti i Santi, 4 novembre - ventesimo anniversario della Vittoria, 11 novembre - compleanno del Re Vittorio Emanuele III (69 anni), 8 dicembre - festa dell'Immacolata Concezione, 23 gennaio 1939 - matrimonio della Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi di Borbone Parma, 11 febbraio - firma dei Patti Lateranensi, 10 febbraio - morte di papa Pio XI; 14 febbraio - sepoltura di papa Pio XI, 23 marzo - ventennale della fondazione dei Fasci di Combattimento, 9 aprile - Pasqua, 21 aprile - Natale di Roma e festa del lavoro, 25

aprile - anniversario della nascita di Guglielmo Marconi, 9 maggio - terzo anniversario della proclamazione dell'Impero, 24 maggio - entrata in guerra dell'Italia nel 1915, 29 maggio - Pentecoste (manca il 9 giugno, Festa dello Statuto, poiché mancano le pagine finali del diario). Nel caso dell'anniversario della Vittoria (4 novembre) gli scolari hanno indossato la divisa da Balilla e si sono recati in chiesa alla messa di ringraziamento; la maestra ha dettato frasi celebrative quali "Come si è rinnovata la nostra patria dopo questa Vittoria! E tutto il merito è dell'Italia fascista". Anche l'11 dicembre, in occasione del 69° compleanno del "Re Vittorio Emanuele III Imperatore d'Etiopia", gli scolari hanno indossato la divisa da Balilla e presenziato alla messa di preghiera "perché il Signore lo conservi a lungo". Il 23 gennaio 1939 per la ricorrenza delle nozze della Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi di Borbone Parma tutte le scuole d'Italia hanno avuto vacanza e Lucio lo ha ricordato in una nota il giorno successivo. Il 10 febbraio, alla vigilia delle celebrazioni per il decennale dei Patti Lateranensi, i vescovi d'Italia riuniti a Roma furono colti da un luttuoso evento: la morte di papa Pio XI. Le scuole rimasero chiuse il 15, in occasione della sepoltura del Pontefice, e il 17 "perché ricorre l'ottava della morte di S. S. Pio XI". Nella nota del 3 marzo Lucio ricorda l'elezione a Pontefice del cardinale Eugenio Pacelli, Pio XII. Il 22 marzo, in occasione del ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento, tutti i balilla e le piccole italiane, dopo aver ascoltato alla radio il discorso del Duce e Capo del Governo, hanno cantato canzoni patriottiche. Il 21 aprile i balilla hanno indossato la divisa per celebrare il Natale di Roma ("ora sono 2693 anni da quando Roma è nata tra i sorrisi del cielo") e anche la festa del Lavoro che Mussolini ha voluto conciliare col Natale di Roma. Festa nazionale fu anche il 25 aprile, genetliaco di Guglielmo Marconi, e l'occasione servì agli scolari per rendere omaggio alle invenzioni del grande italiano "che ha fatto un grande bene a tutto il mondo". Il 9 maggio Lucio ricorda il terzo anniversario della proclamazione dell'Impero Italiano e scrive che "tutti gli italiani oggi sono in festa per ricordare questo grande storico giorno". Il 24 maggio, anniversario dell'entrata dell'Italia nella grande guerra, le scuole e gli uffici rimasero chiusi: "oggi è la festa dell'esercito italiano".

Lucio nel suo diario annota inoltre la propria presenza alla messa in occasione delle feste di precetto. Così sappiamo che partecipò alla messa di Tutti i Santi il 1 novembre 1938, mentre il giorno dopo rese omaggio ai "suoi cari morti" portando dei fiori sulle loro tombe. Il 7 dicembre, festa dell'Immacolata, è stata vacanza e Lucio ha partecipato alla messa mattutina, mentre verso sera ha assistito al teatrino allestito dal parroco che ha preparato le ragazze del paese nell'esecuzione di "una commediola molto allegra". Il giorno delle Ceneri, 22 febbraio 1939, Lucio scrive di non esser potuto andare alla messa perché non era giorno di vacanza e aggiunge: "Il signor parroco aveva raccomandato di non mancare ma egli non sapeva che oggi era scuola". Il 7 aprile,

Venerdì Santo, Lucio ci descrive la processione, mentre il 9 aprile, Pasqua, annota di aver partecipato alla messa solenne e di aver consumato in famiglia un pranzo speciale con “agnello, uova colorate e la dolce focaccia”. Anche il giorno dopo egli è stato alla messa durante la quale il parroco ha dato la benedizione a tutti. L’ultima festa ad essere citata è quella delle Pentecoste, il 28 maggio 1939, che vedrà arrivare molti pellegrini nel paese di Lucio per partecipare alla messa e alla riunione di popolo.

Nel documento appare interessante la nota del 4 febbraio 1939: Lucio scrive che due giorni prima, il 2 febbraio, giorno della Purificazione della Vergine Maria, è stato giorno di scuola, ma che molti suoi compagni erano assenti. Lo stesso Lucio ci dice che si tratta di una festa soppressa. Il 2 febbraio la Chiesa cattolica celebra la presentazione di Gesù al Tempio, quaranta giorni dopo la nascita; la festa è detta della Purificazione di Maria Vergine o festa Candelora. La festa fu soppressa nel 1911 da Papa Pio X. La Candelora è una festa importante nel calendario contadino e così lo era anche in Istria; i compagni di classe di Lucio furono probabilmente trattenuti a casa dai genitori, i quali sentivano ancora significativa una festa di precetto soppressa dalla Chiesa da quasi trent’anni. La festa della Purificazione della Vergine è legata alla tradizione popolare della benedizione delle puerpere, ancora viva in Istria negli anni ’70 del secolo scorso: la donna che aveva partorito veniva “riammessa” nella comunità dei fedeli quaranta giorni dopo il parto, quando si recava in chiesa per avere la benedizione. Nella pagina di diario datata 6 febbraio Lucio ricorda il proverbio secondo il quale il giorno della Candelora sancisce la fine dell’inverno se arriva con sole e vento: “Il proverbio dice: la Madonna Candelora se la vien con sol e bora del inverno semo fora”. Lucio scrive infatti che per quell’anno, il 1939, l’inverno dovrebbe essere finito perché il giorno della Purificazione della Vergine era venuto con tempo freddo ma soleggiato (la saggezza popolare sostiene inoltre che se invece si hanno vento e pioggia, ci saranno ancora giorni freddi).

Ci siamo chiesti come mai molti compagni di scuola di Lucio fossero assenti il giorno della Candelora e in che modo questa festa fosse celebrata dalle famiglie. Sappiamo che in Istria, ad Albona, l’osservanza della festa della Candelora da parte dei minatori del luogo fu la causa del mancato pagamento del premio di efficienza per il mese di febbraio 1921 da parte dell’amministrazione italiana e l’atto che precedette l’avvio della Repubblica di Albona. Durante l’amministrazione austriaca questa festa veniva osservata, per cui i minatori decisero di non presentarsi al lavoro il 2 febbraio, ignorando la decisione della nuova amministrazione di abolire la festa. “Per i minatori la Candelora era, accanto alla festa di Santa Barbara, il giorno più importante perché il 2 febbraio simboleggiava la luce, cioè l’uscita dal pozzo minerario”⁶. Più in generale nelle chiese

⁶ Così Tullio Vorano nel corso delle celebrazioni del 2013; in “Ricordata la prima rivoluzione dei minatori”, *La Voce del Popolo*, Edit, Fiume, 3 marzo 2013, p. 17.

istriane avveniva la benedizione dei ceri e a questo proposito riportiamo la tradizione rovignese: “Prima della Santa Messa il Parroco Preposito, rivestito di stole e piviale viola, procede con i sacri ministri, rivestiti delle pianete plicate, all’altar maggiore: qui recita le orazioni della benedizione, incensa e benedice le candele, che vengono poi distribuite ai fedeli. I ceri naturalmente rappresentano Gesù Cristo, luce del mondo. [...] Al termine del rito era costume devoto recare nella propria abitazione la candela benedetta che sarebbe stata accesa nell’appressarsi dei momenti di difficoltà, come, ad esempio, durante le tempeste in mare o in caso di malattie”⁷. Nel non lontano borgo di San Lorenzo il giorno della Candelora, in chiesa, il sacerdote impartiva la benedizione mentre il fedele teneva due candele incrociate sotto il mento all’altezza della gola⁸ (la benedizione della gola invece avviene ancor oggi il giorno successivo, il 3 febbraio, quando si celebra San Biagio; a questo proposito è ancor oggi molto sentita la benedizione della gola nella chiesa di San Biagio a Dignano).

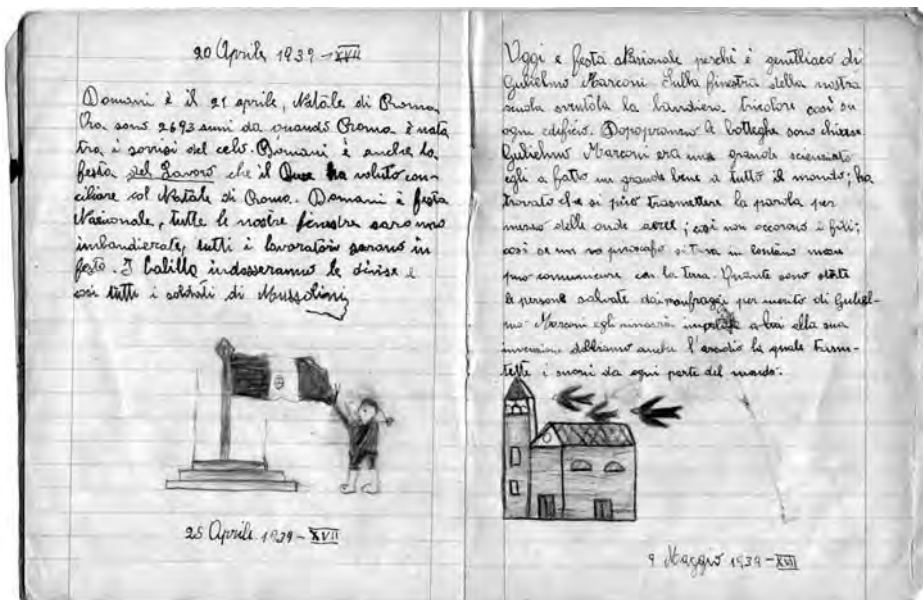
Ritornando alla pagina di diario di Lucio, possiamo supporre che fu la stessa maestra a proporre il ricordo del proverbio riguardante la Candelora. Infatti, i libri sussidiari di Cultura regionale (studiati da chi scrive in un recente saggio⁹) proponevano proverbi e narrazioni popolari legate al mese in oggetto. Riguardo al mese di febbraio, nel libro sussidiario “Venezia Giulia” di Vittorio Furlani abbiamo individuato le seguenti chicche di cultura popolare, propriamente triestina, legate alla fine della stagione invernale con riferimenti agli avvenimenti storici contemporanei:

La Madonna detta Candelora. In questo giorno si usa dire: *La Madonna Candelora, se la vien con sol e bora, de l’inverno semo fora; se la vien con piovra e vento, de l’inverno semo drento*. Oppure anche: *La Madonna Candelora, se la ze scurora de l’inverno semo fora; se la ze chiarora, mezi drento e mezi fora*. Quando nel 1914 scoppiò la grande guerra, nella nostra regione si attendeva con sicurezza impaziente l’intervento dell’Italia contro l’Austria; ma non si poteva sapere quando l’intervento sarebbe avvenuto. Intanto si facevano previsioni. Si cominciò col dire che l’Italia, che ancora era neutrale, sarebbe intervenuta nel settembre del 1914; passato il settembre si parlò di ottobre, e così via. Al principio del 1915, sembrò impossibile che sarebbe venuto il febbraio senza il sospirato principio della guerra. I Triestini, allora dicevano: *La*

⁷ David DI PAOLI PAULOVICH, *Così Rovigno canta e prega a Dio*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, Collana degli Atti – Extra Serie, n. 7, 2011, p. 635.

⁸ La testimonianza, raccolta nel 2017, si deve alla signora Nela Prekali in Sponza, nata nel 1939 a Medvidići (San Lorenzo del Pasenatico), residente a Rovigno; la pratica di cui riferisce era ancora viva nella località di San Lorenzo negli anni ’50 del Novecento.

⁹ Paola DELTON, “I libri per la scuola nell’Istria italiana. Con un riferimento ai libri sussidiari per la Cultura regionale e ai libri per gli esercizi di traduzione dal dialetto veneto-giuliano (1923-1926)”, in *Quaderni*, Rovigno, Centro di ricerche storiche, n. 28 (2017), pp. 99-168.



Pagina del diario scolastico di Lucio Tonelli, 20 aprile-9 maggio 1939; ACRS di Rovigno

Madona Candelora – se la vien con sol e bora, noi dell’Austria semo fora; - se la vien con piova e vento, de l’Italia semo drento. Così che in ogni modo l’Austria era servita. Purtroppo ci vollero più tempo e vicende più dure di quanto i Triestini e tutti gli Italiani allora immaginassero!¹⁰

L’ultima nota del diario di Lucio Tonelli, datata 28 maggio 1939, si riferisce alla festa religiosa delle Pentecoste. Lucio scrive che la festa a Fontane si protrarrà fino al lunedì e sarà caratterizzata da una processione che vedrà gli abitanti di Sbandati¹¹ riversarsi a piedi nella località vicina per assistere alla messa nella chiesa parrocchiale e trattenersi alla festa seguente fino a sera. Il territorio di Fontane è stato frequentato nel passato e fino alla metà del secolo scorso dalle popolazioni circostanti perché ricco di sorgenti d’acqua, come lo suggerisce lo stesso toponimo. Infatti nel suo piccolo territorio esistono due sorgenti, molto ricche, entrambe in riva al mare, nella parte più interna della valle omonima, la Val Fontane. Soprattutto nei mesi estivi, la gente si spostava con i carri trainati dai buoi verso il mare per riempire le botti d’acqua potabile¹²

¹⁰ Vittorio FURLANI, *Venezia Giulia*, Almanacchi regionali Bemporad per i ragazzi, R. Bemporad & F. ed., Firenze, 1924, pp. 144-145.

¹¹ La località di Sbandati (Žbandaj) è situata nell’entroterra di Parenzo.

¹² Cfr. Dario ALBERI, *Istria. Storia, arte, cultura*, Edizioni Lint, Trieste, 1997, pp. 1339-1340.

ed è probabile che il fenomeno del pellegrinaggio religioso sia da ricollegarsi a questa pratica.

La radio a scuola

Allo scopo di promuovere l'acculturazione di massa e la fascistizzazione della società, nel 1933 la radiofonia fece il suo ingresso anche nella scuola italiana. Le scuole dovevano dotarsi di un apparecchio o di un impianto di diffusione e riunire la scolaresca in determinate occasioni allo scopo di ascoltare messaggi del Duce, canzoni patriottiche, sceneggiati radiofonici che rievocavano momenti della storia d'Italia e altro. Nel diario scolastico in esame lo scolaro Lucio Tonelli annota le seguenti radiotrasmissioni: il 29 ottobre 1938 in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma; il 18 novembre - le scuole di Roma cantano alcune canzoni tra cui "l'Ave Maria, Le sette sorelle ed altre"; il 20 novembre; il 16 dicembre - saggio corale fatto dagli alunni della scuola di Roma con "Giovinezza, la marcia Reale, una Nina Nanna, una marcia dei Balilla più piccoli e una marcia Balilla moschettieri"; il 17 dicembre - una scenetta teatrale; il 22 marzo 1939, in ricorrenza del ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento, messaggio del Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai e canzoni patriottiche cantate dai Balilla e dalle piccole italiane. Nel diario scolastico si parla sempre di "radio della scuola", per cui è lecito pensare che la scuola di Fontane fosse in possesso di un apparecchio radiofonico. Un documento sullo stato della radiofonia scolastica in Istria alla data del 1° febbraio 1938 ci dice che, su una popolazione complessiva di 17.924 alunni compresi nei circoli didattici di Pola e Parenzo, vi erano 40 apparecchi radiofonici, 280 aule fornite di apparecchio e 9817 alunni in ascolto (corrispondente al numero degli alunni frequentanti, complessivamente, le scuole dotate di apparecchio radiofonico)¹³.

A questo proposito facciamo ancora notare l'appunto di Lucio datato 27 marzo 1939. Egli scrive che il giorno prima a Roma, in occasione del ventennale del Fascismo, si erano radunati tutti gli squadristi d'Italia, su volere di Mussolini, che ha tenuto un discorso trasmesso in tutta Italia e oltre. Anche nel paese di Lucio è giunta la parola del Duce; egli infatti ricorda che "si vedevano a mucchi la gente attorno alle poche radio che ci sono in paese".

Le tradizioni popolari

Nelle proprie annotazioni Lucio Tonelli ricorda alcuni dei momenti salienti del calendario religioso e di quello contadino, dedicando alcune righe alle usanze che coinvolgevano tutta la famiglia e soprattutto i bambini e i ragazzi come lui. In occa-

¹³ C. COTTONE, *Storia della Scuola in Istria: da Augusto a Mussolini*, cit., pp. 268-269.

sione della festa di Tutti i Santi egli ricorda che la messa è cantata e che il giorno dopo si va al cimitero per portare dei fiori sulle tombe dei cari morti; descrive il cimitero come “bello, splendente di fiori e luccicante di lumi”. Il mese di novembre è un mese impegnativo per il contadino che semina il frumento, concima e pota le viti. Lucio ricorda queste attività perché lui stesso nel pomeriggio lavora nei campi e conosce bene la fatica che tale lavoro comporta. Le vacanze natalizie iniziano il 23 dicembre e durano fino all’8 gennaio. Lo scolaro si è prefissato il compito di leggere molto, ma non mancherà il divertimento “in questi giorni di belle feste”. Farà l’albero di Natale e il presepio. Interessante la nota di questo fine anno 1938 che ricorda come la forma allocutiva di cortesia *lei* verrà sostituita dal *voi*, secondo il volere del regime fascista. Lucio conclude dicendo che anche lui darà del *voi* alla signora maestra.

A febbraio Lucio scrive qualche riga sul carnevale: nel suo paese si era soliti festeggiare questo periodo con canti, balli e maschere. Sembra che il carnevale 1939 sia un po’ sotto tono perché nel paese si son viste poche maschere. Lucio però si aspetta qualche mascherata l’ultimo giorno di Carnevale: “i giovanotti andranno in giro a domandare uova, vino e pane, suoneranno per tutto il paese, canteranno, faranno un po’ di festa a carnevale che se ne va. Tutti questi canti e questi suoni finiranno con una bella mangiata di frittata”. Lucio ci dice inoltre che il primo giorno di Quaresima sulla piazza si farà un gran fuoco e si brucerà il vecchio carnevale. Il giorno delle Ceneri in chiesa ci sarà la messa cantata e il parroco cospargerà il capo dei fedeli con della cenere per ricordare che inizia un periodo di penitenza che si concluderà con la Pasqua. Del periodo pasquale Lucio ricorda la processione del venerdì santo: “la processione era così composta, davanti vi era la croce portata da un uomo, la seguivano una fila di uomini, poi veniva la musica e il coro, dietro al coro c’era il baldacchino sorretto da quattro giovani con sotto l’Ostia santa, seguivano la massa dei fedeli. Tutti i balconi erano illuminati”. Il 9 aprile è Pasqua e Lucio è più contento del solito perché a pranzo c’è “l’agnello e le uova colorate e la dolce focaccia”. Nel mese di maggio, esattamente il 23, Lucio annota di aver iniziato la scuola alle 8, mentre alle 10, durante il riposo, si è recato a casa per prendere la merenda e cioè per raccogliere il miele, che ha mangiato assieme ad un compagno “per primi”. L’ultima nota si riferisce, come anzidetto, alla festa della Pentecoste, quando il suo paese si riempie di gente proveniente dalle località vicine che si riversano a Fontane per un pellegrinaggio e la festa paesana che si protrae fino al giorno seguente.

Tessere e bollini

“La signora maestra” il 30 novembre 1938 raccomanda agli scolari di non acquistare quaderni senza bollino. Lucio ammette (e lo scrive sicuramente su invito dell’insegnante) che i suoi quaderni sono tutti senza bollino e che provvederà ad ac-

quistare solo quaderni provvisti di bollino. Lo stesso giorno la maestra informa che la tessera dei Balilla, delle Piccole italiane e dei Figli della lupa non costerà più 5 ma 6 lire, e che tutti gli scolari e le loro famiglie sono invitati a diventare soci della Lega italiana per la lotta contro i tumori. Ad inizio febbraio la maestra rinnova la raccomandazione di portare i soldi per la tessera e la pagella, pena la mancata iscrizione a scuola. Sempre a febbraio Lucio, in una nota, ricorda l'istituzione della refezione scolastica e la gestione dello stesso da parte del patronato scolastico e conclude con queste parole: "Siamo quasi tutti beneficiati poiché siamo quasi tutti bisognosi. Il pane è fresco, la marmellata è dolce e noi siamo contenti e ringraziamo il patronato". Il 6 febbraio la maestra invita gli scolari a portare qualche soldo per la Croce Rossa Italiana "per sostenere e curare i poveri ammalati d'Italia"; Lucio porterà quanto gli sarà dato dalla mamma.

I disegni di Lucio

Concludiamo l'analisi del diario scolastico di Lucio Tonelli con una nota sui disegni che accompagnano il testo. I disegni, realizzati con le matite colorate, sono complementari alle note scritte e ci aiutano nella comprensione del mondo della scuola a Fontane e più in generale della scuola nell'epoca fascista. Il primo disegno potrebbe essere l'edificio della scuola di Fontane, mentre seguono motivi ispirati alla natura: l'autunno, le colline, il territorio circostante, i campi coltivati, la chiesa del paese. La nota sul matrimonio della Principessa Maria di Savoia col Principe Luigi di Borbone Parma è accompagnata dallo stemma sabauda. Il disegno di un altare, nel quale predomina il colore giallo dello Stato Vaticano, accompagna la notizia della morte di papa Pio XI, mentre una mitra gialla è disegnata sulla pagina che riporta l'elezione del nuovo pontefice Pio XII. Seguono due disegni naturalistici ispirati alla primavera e poi, dalla ricorrenza del ventennale della fondazione dei Fasci di combattimento, soprattutto disegni della bandiera italiana, del fascio littorio e del Balilla. Ad interrompere questi disegni di propaganda fascista, due che raffigurano la chiesa di Fontane, l'ultimo dei quali, l'unico a matita, presenta abbozzata in primo piano la processione dei fedeli che entrano in chiesa: è la festa delle Pentecoste e anche la festa del paese. Il quaderno di Lucio Tonelli si interrompe con quest'ultimo disegno che sembra presagire gli anni tristi e bui della seconda guerra mondiale.

SAŽETAK

ŠKOLSKA BILJEŽNICA LUCIA TONELLIJA (FUNTANA, 1938.-1939.)

U ovom se radu prikazuje školska bilježnica učenika Lucija Tonellija iz Funtane (Vrsar) tijekom školske godine 1938.-1939. Lucio Tonelli je tada pohađao šesti razred osnovne pučke škole u Funtani. Bilježnica, prepisana u cijelosti, je vrijedan dokumentarni doprinos za proučavanje povijesti talijanskog školstva u vrijeme fašizma, a istovremeno omogućava uvid u život jednog učenika u malom istarskom mjestu uoči Drugog svjetskog rata.

POVZETEK

ŠOLSKI ZVEZEK LUCIA TONELLIJA (FUNTANA, 1938-1939)

V tej razpravi je predstavljen šolski zvezek, ki ga je popisal učenec Lucio Tonelli iz Funtane (Vrsar) v šolskem letu 1938-1939. Lucio Tonelli je takrat obiskoval šesti razred osnovne (ljudske) šole v Funtani. Zvezek, popisan v celoti, predstavlja pomemben dokumentarni prispevek za zgodovino italijanske šole v obdobju fašizma, hkrati pa omogoča razmislek o življenju šolarja v majhni istrski vasi na pragu druge svetovne vojne.